

Interrogazione n. 775

presentata in data 3 aprile 2023

a iniziativa dei Consiglieri Vitri, Biancani, Mangialardi, Bora, Mastrovincenzo, Carancini, Cesetti, Casini

Emergenza rivisitazione dei criteri degli aventi diritto al contributo per lo smaltimento dell'amianto

a risposta orale

I SOTTOSCRITTI CONSIGLIERI REGIONALI

Premesso che

l'amianto è stato bandito a livello UE dal 2005 (direttiva del 1999) ma è ancora pericoloso per milioni di persone perché presente in un gran numero di navi, treni, macchinari, bunker, gallerie, tubazioni delle reti idriche pubbliche e private e soprattutto in tanti edifici pubblici e privati;

la sostanza è notoriamente capace di sviluppare l'asbestosi, il mesotelioma e il cancro ai polmoni con un ritardo medio di trent'anni tra l'esposizione e i primi segni della malattia;

secondo l'OMS circa 125 milioni di persone nel mondo sono esposte all'amianto nel posto di lavoro e le più recenti stime indicano che ogni anno nel mondo muoiono circa 230.000 persone per malattie correlate all'amianto;

uno studio dell'ISS ha evidenziato che il carico sanitario stimato in Italia ammonta a circa 4.400 decessi nel periodo 2010-2016 dovuti all'esposizione all'amianto: 3.860 uomini (87,7%) e 550 donne; di questi 1.515 sono persone decedute per mesotelioma maligno (più dell'80% dei mesoteliomi è causata dall'amianto), 58 per asbestosi, 2830 per tumore polmonare e 16 per tumore ovarico;

l'amianto è a tutt'oggi responsabile del 78% dei tumori sviluppati sul posto di lavoro e riconosciuti come tali negli Stati membri; nel 2019 più di 70.000 europei sono morti per le conseguenze dell'esposizione all'amianto sul luogo di lavoro. Si stima che attualmente siano esposti dai 4,1 ai 7,3 milioni di lavoratori, dei quali il 97% nel settore edile e il 2% nella gestione dei rifiuti;

quanto sopra spiega l'allarme e gli interventi della Commissione europea per abbassare ulteriormente i livelli di esposizione, nonché l'iniziativa "Liberare l'UE dall'amianto" che pone come obiettivo a tutti gli Stati membri il termine ultimo del 2032 per l'eliminazione e/o completare la bonifica dall'amianto (Parere del Comitato economico e sociale europeo 2015/C 251/03).

Verificato che

la legge 23 marzo 2001, n. 93 "Disposizioni in campo ambientale" all'art. 20 (Censimento dell'amianto e interventi di bonifica), comma 1, "Per la realizzazione di una mappatura completa della presenza di amianto sul territorio nazionale e degli interventi di bonifica urgenti" ha stanziato 22 miliardi di lire per il triennio 2000-2002 (pari a circa 11,4 milioni di euro);

le disposizioni del citato art. 20 sono state poi attuate con l'emanazione del D.M. Ambiente 18 marzo 2003, n. 101 "Regolamento per la realizzazione di una mappatura delle zone del territorio nazionale interessate dalla presenza di amianto, ai sensi dell'articolo 20 della legge 23 marzo

2001, n. 93” che ha definito i soggetti, gli strumenti e le fasi per la realizzazione della mappatura, in particolare affidando alle regioni e alle province autonome il compito di procedere alla realizzazione della mappatura stessa.

Preso atto che

ogni anno, in Italia, sono stimati circa 2000 nuovi casi di mesotelioma. Il principale fattore di rischio è costituito dall'esposizione all'amianto nel 90% delle diagnosi. Per la sua natura di malattia professionale, è attivo un sistema nazionale di sorveglianza con segnalazione obbligatoria e i dati confluiscono nel Registro Nazionale Mesoteliomi (ReNaM);

a causa della latenza tra l'esposizione all'asbesto e lo sviluppo della malattia (la mediana è di 48 anni), nonostante l'utilizzo del minerale sia stato bandito in Italia con una legge del 1992, non si è ancora assistito a una riduzione dell'incidenza della malattia nel nostro Paese;

i settori più coinvolti sono l'edilizia e l'industria pesante, dai quali deriva il 60% dei casi registrati negli archivi del Registro Nazionale. In alcune zone del nostro Paese, come Casale Monferrato, Mestre, Savona e Ancona, il mesotelioma è un tumore frequente, ma nella maggior parte del territorio è raro. I primi sintomi, di solito presenti da alcuni mesi dal momento della diagnosi, sono dolore toracico, difficoltà respiratoria e tosse. Il segno più frequente è la formazione di liquido pleurico nelle localizzazioni toraciche;

nelle Marche si contano 180 morti ogni anno, 1,22 persone ogni 100mila abitanti sono malate di mesotelioma. Spesso mogli di operai che si sono esposte mentre lavavano le tute da lavoro dei mariti. Il Fondo mesoteliomi non professionali conta 53 denunce di cui 41 accolte, 2 in istruttoria e 10 respinte perché non presentate entro i termini previsti. Oltre 10.700 domande per scivolo pensionistico, “solo” 2.666 sono state accolte mentre sotto il profilo previdenziale esiste una pensione di inabilità ma anche qui i numeri sono molto bassi: in Italia se ne contano 257, di cui appena 3 nelle Marche. Eppure quanto a prevenzione non si parte da zero.

Considerato che

il “Gruppo Regionale Amianto” venne costituito con DGR n. 3372 del 29/12/1999 con lo specifico mandato di occuparsi delle problematiche di carattere tecnico-operativo, interpretativo e organizzativo, al fine di uniformare in ambito regionale le attività previste dalla vigente normativa sull'amianto;

il Gruppo Tecnico di cui sopra venne successivamente aggiornato con Decreto del Dirigente della PF Prevenzione e Promozione degli Ambienti di Vita e di Lavoro n. 3/SPU del 24/02/2016 con lo specifico scopo di dare attuazione alle linee di intervento in materia di amianto previste nel Piano Regionale della Prevenzione 2014-2018, prorogato al 2019 (DGR 540/2015 “Interventi regionali di attuazione del Piano Nazionale delle Prevenzione 2014-2018);

all'interno del Piano di cui sopra era prevista la linea di intervento specifica in materia di amianto denominata “Prevenzione Amianto” che prevedeva una serie di azioni: verifica ispettiva sulle situazioni a maggior rischio pesate in termini di gravità elaborazione di linee guida finalizzate ad uniformare gli interventi di vigilanza (compresa la formazione degli operatori ASUR e ARPAM; aggiornamento del censimento/mappatura regionale; implementazione della nuova graduatoria regionale sugli edifici a rischio; attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica ...; attività di formazione dei dirigenti e lavoratori delle imprese di bonifica dell'amianto d del Responsabile Rischio Amianto (RRA); attivazione forme di informazione e assistenza qualificata nei confronti di tutti i portatori d'interesse; mantenimento delle attività del Centro Osservazione Regionale

(COR) – RENAM (registro mesoteliomi);

con DGR n. 1640 del 28/12/2021 è stato approvato il Piano Regionale della Prevenzione 2020-2025, che sviluppa la tematica Amianto nell'ambito del Programma Predefinito PP9.

Visto che

in data 14/10/2022 con Decreto del Dirigente del Settore Prevenzione, Promozione della Salute nei luoghi di Vita e Lavoro - ARS n. 28 è stato aggiornato il Gruppo Tecnico Regionale "Prevenzione Amianto" (DDPF n. 3/SPU del 24/2/2016);

il Gruppo Tecnico Regionale di cui sopra è composto da 14 componenti compreso il Coordinatore di cui 5 provenienti dall'ARS, uno dalla ex Direzione ASUR, 5 da ogni ex AV, 3 dall'AR-PAM;

il Gruppo Tecnico Regionale "Prevenzione Amianto" aggiornato avrà il compito di supportare il Settore Prevenzione e Promozione della Salute nei Luoghi di Vita e di Lavoro – ARS nelle attività connesse alla materia "Amianto" e nelle azioni previste dal Piano regionale della Prevenzione 2020-2025 nella stessa materia.

Considerato inoltre che

nelle Marche la mappatura è ancora ferma al monitoraggio effettuato da ASUR oltre 20 anni fa solo su base volontaria di autodenuncia;

nel bilancio di Previsione 2023-2025 sono stanziati 200.000,00 euro per lo smaltimento amianto a carico dei privati;

che l'ultimo bando pubblicato (16 aprile 2021) con lo stesso finanziamento di 200.000,00 euro ha ricevuto 125 domande di cui solo 73 ammesse. Quindi a fronte di 200.000,00 euro sono stati usati solo 82.951,50 euro a causa, oltre al mancato rispetto delle condizioni di ricevibilità, anche di requisiti troppo restrittivi (di questo far riferimento anche nelle domande);

per quanto riguarda la provincia di Pesaro e Urbino 30 domande sono state accolte, mentre 15 sono state dichiarate non ammissibili

INTERROGANO

IL PRESIDENTE E LA GIUNTA REGIONALE PER CONOSCERE

- come intende lavorare il Gruppo Tecnico Regionale Prevenzione Amianto per provvedere alla mappatura completa della presenza di amianto su tutto il territorio della regione Marche;

- se si intende, nel prossimo bando che la Regione emanerà per lo smaltimento amianto, rendere i requisiti meno restrittivi e quindi ampliare gli aventi diritto al contributo visto che, in particolare nel precedente bando, avevano diritto solo i residenti delle zone A e B (centro e periferie), mentre erano state escluse le zone C e D (agricole e industriali);

- se condivide la comprovata necessità di inserire tra gli aventi diritto anche gli immobili ubicati in zone urbanistiche C e D.